



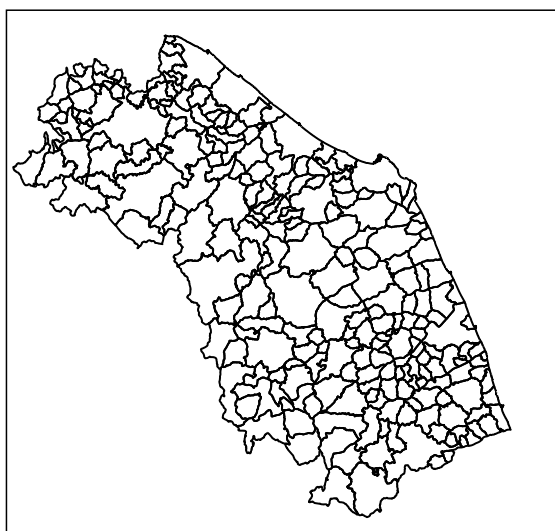
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

MODULO GENERALE

Informazioni territoriali e modello di intervento

Regione Marche

Comune di MUCCIA (Mc)



Regione



Il Sindaco:
Mario Baroni

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Marco Piccioni

Soggetto realizzatore:

Arch. Pianif. Alessandro Azzolini

Luglio 2023

Sommario

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	4
1.0 - PREMESSA	4
2.0 - QUADRO NORMATIVO	6
3.0 - SCHEMA DI PIANO	11
4.0 - GLOSSARIO	12
5.0 - SIGLE E ACRONIMI	20
6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO	21
7.0 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	23
7.1 - ASPETTI GENERALI	23
7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO.....	24
7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	24
7.4 – IDROGRAFIA.....	28
7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI	28
7.5.1 - Temperatura media a Muccia	29
7.5.2 – Nuvolosità.....	30
7.5.3. - Precipitazioni	31
7.5.4 - Pioggia	32
7.5.5 - Umidità	33
7.5.6 – Vento	34
8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA	35
9.0 - POPOLAZIONE	37
9.1 – TESSUTO URBANO	38
10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE	39
11.0 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	40
11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO.....	40

Sommario

11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE.....	40
11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)	42
11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI).....	42
11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE	43
11.6 - SALA OPERATIVA COM	44
12.0 - MODELLO D'INTERVENTO	45
12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	45
12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	45
12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE.....	45
12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO	46
1. Tecnica e di valutazione.....	48
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria.....	49
3. Volontariato	51
4. Logistica – materiali e mezzi.....	52
5. Servizi essenziali ed attività scolastica.....	54
6. Censimento danni a persone e cose	55
7. Strutture operative locali e viabilità	56
8. Telecomunicazioni	57
9. Assistenza alla popolazione.....	58
10. Continuità amministrativa.....	59
11. Unità di coordinamento e segreteria	60
12. Stampa e comunicazione ai cittadini	61
13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	63
13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	63
1. Centro Operativo Comunale – C.O.C. e sede comunale provvisoria	64
2. – Sede della scuola di musica	64
3. Mensa area container	65

Sommario

4. Container (Es. n 4-5-6-7)	65
5. Scuola Primaria e dell'infanzia "De Amicis" (Es. n. 8)	66
La struttura di superficie pari a circa 1.100 mq è in grado di ospitare circa 220 persone... ..	66
6. Asilo comunale "De Amicis" (Es. n. 9).....	67
7. Centro polifunzionale "Lami Angelucci Cesare" (ES. n. 10).....	68
8. Struttura in legno Massaprofoglio (ES. n. 11).....	69
9. - AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	70
13.2.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)	70
10. - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE	70
11. - CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva)	73
3.2.4 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	74
14.0 – NUMERI UTILI	75
PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA.....	75



PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

1.0 - PREMESSA

Ai sensi del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile” e della L.R. 32/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto ed è costituita da una parte generale di analisi comune più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il Piano definisce il modello organizzativo della struttura operativa per gli eventi che, nell’ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell’uomo, dell’ambiente e del patrimonio.

L’attività preventiva di controllo del territorio è molto importante per evitare o ridurre i danni conseguenti a qualsiasi evento calamitoso; è per questo che il Piano dedica particolare attenzione alla definizione del modello organizzativo della prevenzione.

Sulla base di scenari di riferimento il Piano determina le strategie rivolte alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità la salvaguardia, nell’ordine di priorità: delle persone, dell’ambiente e dei beni.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è articolato in una parte generale, più capitoli specifici di analisi e modelli d'intervento per i rischi di seguito elencati:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio neve;
- rischio industriale;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati.

Per la pianificazione di emergenza il riferimento è il “*Metodo Augustus*”, proposto dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana come linee guida per:

- *Definire le attivazioni degli interventi di protezione civile codificando la catena di comando e le modalità del coordinamento organizzativo;*
- *Individuare le strutture operative, gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi, gli individui che devono essere attivati in tempi e spazi predeterminati;*
- *Fissare le procedure organizzative da attuarsi, le risorse umane, i materiali, le attrezzature e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza.*

Ulteriori riferimenti sono stati tutti i documenti emanati dalla Regione Marche in particolare gli “*Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile*”, approvati con D.G.R. 765 del 24/06/2019.



2.0 - QUADRO NORMATIVO

Il presente Piano di Emergenza Generale di Protezione Civile è stato redatto tenendo conto delle norme nazionali e regionali attualmente in vigore.

Le norme di riferimento sono:

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, *“Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”*;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.”*;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** *“Disciplina regionale della difesa del suolo”*;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142”*;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante *“interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”*;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *“Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”*;
- **Legge 21/11/2000, n.353** *“Legge quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante *“disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** *“Sistema regionale di protezione civile”*;



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388 "LR 32/01 concernente** "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832 Approvazione delle** "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **L.R. 03/04/2015, n. 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza”;
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
-
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”.
- **D.G.R. 24/06/2019 n. 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.Lgs. n. 1/2018 art.11, comma 1) lettera b) e art. 18”
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”.
- D.G.R. 571/2019 della Regione Marche

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche



3.0 - SCHEMA DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile è composto da una parte generale che approfondisce i seguenti temi:

- descrizione generale del territorio, analisi della morfologia, della popolazione, delle reti di comunicazione, dell'idrografia e della classificazione sismica;
- illustrazione del sistema di Protezione Civile;
- modello d'intervento del sistema di Protezione Civile comunale;
- lineamenti della Pianificazione: illustrazione delle attività e delle competenze dell'Autorità Comunale di Protezione Civile e delle Funzioni di supporto;
- descrizione delle diverse tipologie di strutture comunali per la gestione dell'emergenze;
- indicazioni operative relative all'emergenza COVID-19;

e sezioni specifiche che valutano i seguenti rischi e ne illustrano i modelli d'intervento per la gestione dell'emergenza:

- rischio idrogeologico, idraulico e siccità;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi;
- rischio neve;
- rischio da incidenti rilevanti;
- rischio da ritrovamento e brillamento ordigni bellici inesplosi.
- rischi connessi a manifestazioni ed eventi programmati.

Per ogni rischio vengono analizzati gli scenari derivanti dalle caratteristiche proprie del territorio comunale, dalla concentrazione della popolazione, dalla localizzazione della popolazione sensibile e degli edifici definiti sensibili per l'attività a cui sono destinati.

Il modello d'intervento conseguente, individua gli edifici strategici per la gestione dell'emergenza, le aree e i percorsi sicuri per la popolazione, le aree di ammassamento e le vie di accesso per i soccorritori.



4.0 - GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento ove la popolazione riceverà le prime informazioni; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; i **centri di accoglienza** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita, sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono inagibili o distrutte su un ampio tratto del territorio; eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi ed attività straordinarie.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito ed è costituito da un'Area Strategia nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed da una Sala Operativa. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli



MODULO INDICAZIONI GENERALI

interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Costa o zona costiera: il tratto di territorio compreso tra due limiti ideali:

- il primo ricadente in mare oltre il quale, procedendo verso terra, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici idonei ad azioni di contenimento e recupero meccanico;

- il secondo ricadente a terra, là dove per azione di marea, risacca, o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante sversato in mare.

Deposito temporaneo: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Disinquinamento: tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

Emergenza in mare: (DGR n. 832 del 11.06.2012) ogni situazione eccezionale caratterizzata dalla presenza di inquinamento o imminente pericolo di inquinamento del mare e delle coste per lo sversamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive e/o pericolose.

Emergenza locale: ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche la il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento Locale.

Emergenza Nazionale: ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

Inquinamento piccolo: inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: sono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ognuna si individua un responsabile che, per il proprio settore, in situazione ordinaria provvede ad aggiornare i dati e le procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Inquinamento medio: inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

Inquinamento grande: inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Inquinante marino: idrocarburo o altra sostanza nociva di origine antropica sversato in mare a seguito di incidente marino o nel corso di normali attività operazionali.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine, acque sotterranee e sedimenti marini.

Matrici antropiche: scogliere sia emerse che sommerse.

Messa in sicurezza: interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzo delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, per la raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Modulo o area costiera unitaria di intervento: area delimitata in prossimità della costa all'interno della quale sono organizzati gli interventi sul territorio finalizzati a:

- garantire la sicurezza del personale che opera;



MODULO INDICAZIONI GENERALI

- consentire il transito e lo stazionamento dei mezzi meccanici utilizzati per le attività di disinquinamento;
- permettere la raccolta e lo stoccaggio temporaneo del prodotto spiaggiato;
- consentire le operazioni di decontaminazione;
- ridurre al minimo l'impatto sul territorio delle attività di bonifica.

Operazioni a terra: tutte quelle attività che vanno dalla raccolta del prodotto inquinante "in zone costiere" allo stoccaggio provvisorio ed al successivo avvio allo smaltimento o al recupero.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato: è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Recupero: insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Art.184, comma 2, lettera d) del D.Lgs 152/2006).

Rifiuti urbani: ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

Rimozione meccanica: l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello sversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E, e ad una data intensità I è il prodotto: $R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'AreaStrategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M., C.O.I. e C.O.C.

Situazione operativa di primo stadio: si ha in presenza di inquinamento che interessa esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le ZPE, senza rappresentare diretta, immediata e consistente



MODULO INDICAZIONI GENERALI

minaccia per le zone costiere.

Situazione operativa di secondo stadio: si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenta una seria minaccia per la costa, anche di isole minori.

Situazione operativa di terzo stadio: si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale.

Smaltimento: complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Spiaggiamento: deposizione del materiale inquinante sulla costa per azione della marea, della risacca, della mareggiata e delle correnti marine.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): è il valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in base al tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scalada 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****5.0 - SIGLE E ACRONIMI**

Sigle/Acronimi	Significato	Livello della struttura
CAPI	Centro Assistenziale di Pronto Intervento	Regionale
CAT	Centro di Allerta Tsunami	Regionale
CCP	Centro di Controllo Provinciale	Provinciale
C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi	Provinciale
CCSR	Centro di Controllo e Supervisione Regionale	Regionale
CE.SI	CEntro SITuazioni Protezione Civile	Nazionale
CFMR	Centro Funzionale Multirischi Regionale	Regionale
CGR	Centro Gestione Rete	Regionale
COAU	Centro Operativo Aereo Unificato	Nazionale
C.O.C.	Centro Operativo Comunale	Comunale
COEMM	Centro Operativo Emergenze Marittime	Nazionale
C.O.I.	Centro Operativo Intercomunale	Intercomunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto	Intercomunale
COR	Centro Operativo Regionale	Regionale
CV	Centro Operativo Volontari	Regionale
DB.Com.	Banca Dati Comuni e Enti Sistema	Regionale
DI.COMA.C.	Direzione COMAAndo e Controllo	Nazionale
DSTN	Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali	Nazionale
GIS	Geographic Information System	Nazionale
GNDCI	Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi	Nazionale
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia	Nazionale
P.A.I.	Piano di Assetto Idrogeologico	Regionale
PMA	Posto Medico Avanzato	Regionale
RESIICO	REte SIsmometrica dell'Italia Centro Orientale	Interregionale
SiAM	Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma	Nazionale
SOI	Sala Operativa Integrata	Provinciale
SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente	Regionale
SPCSL	Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale	Regionale



6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale serve a definire gli strumenti e le attività necessarie per fronteggiare i rischi e le calamità del territorio all'interno di un sistema di Protezione Civile del quale la struttura comunale è quella preposta al primo e pronto intervento oltre che a integrarsi in una fase successiva, alle azioni messe in atto dalle strutture di protezione civile sovra comunale.

Il piano analizza e definisce le necessità per l'intero territorio, per ogni tipologia di rischio e l'entità della popolazione coinvolta.

Si evidenzia che la struttura comunale, le forze dell'ordine e di pronto intervento presenti nel territorio, opereranno nella prima fase secondo le proprie disponibilità mentre le esigenze residue saranno soddisfatte dall'intervento della struttura di protezione civile sovra comunale.

A titolo esemplificativo potrà essere necessario un intervento integrativo per il posizionamento e la gestione dei cancelli o per la messa a disposizione di materiali e attrezzature.

Allo stesso modo per la gestione della sicurezza delle strutture di competenza provinciale quali gli istituti secondari di secondo grado presenti nel territorio comunale, sarà richiesto il coordinamento a livello provinciale o comunque l'apertura di un tavolo tecnico con tutti gli istituti al fine di rendere la comunicazione certa, veloce e condivisa con la collaborazione delle parti.

Per la diffusione in tempo reale delle informazioni relative ai rischi e all'evolversi delle situazioni di emergenza è on-line il sito internet **www.comune.muccia.mc.it**.

Una specifica formazione e informazione sarà impartita agli operatori turistici che avranno l'onere di diffondere le informazioni ai propri utenti.

È evidente che le presenze turistiche così informate potranno decidere in base all'evoluzione degli eventi.

La struttura del Piano prevede che sia aggiornato nel corso degli anni, a seguito di modifiche del tessuto urbano e degli elementi di gestione delle emergenze. Gli allegati contengono informazioni di dettaglio che variano nel tempo, come ad esempio la popolazione, i numeri utili o gli edifici sensibili che insistono in un'area di piano; le tavole del rischio idraulico e idrogeologico nonché le tavole del rischio sismico potranno variare a seguito delle modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico o all'ampliarsi del perimetro dell'area edificata. L'Ufficio Urbanistica avrà il compito di richiedere i dati aggiornati agli uffici



MODULO INDICAZIONI GENERALI

di competenza ogni 12 mesi e di inserire le suddette modifiche nelle tavole di Piano. Tali variazioni non essendo sostanziali saranno approvate in sededi Giunta Comunale.

Le variazioni sostanziali riguardanti la modifica strutturale del sistema o riguardanti le modifiche del livello del rischio, l'emergere di nuove e puntuali criticità, saranno approvate in sede di Consiglio Comunale.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

7.0- DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

7.1 - ASPETTI GENERALI

Il territorio del Comune di **Muccia** ha una superficie territoriale che si sviluppa su di 25,91 Km² ed è nella zona occidentale dell'entroterra maceratese con quote che vanno dai 413 m s.l.m. fino ai 1.304,64 m s.l.m. Il Comune di Muccia confina con i comuni di Pieve Torina a sud, Camerino a NE, Valfornace a Est e Serravalle del Chienti N e NW.

Il comune alla data di redazione del presente Piano (Giugno 2023), conta 803 abitanti con una densità di popolazione pari a 32,34 ab/kmq.

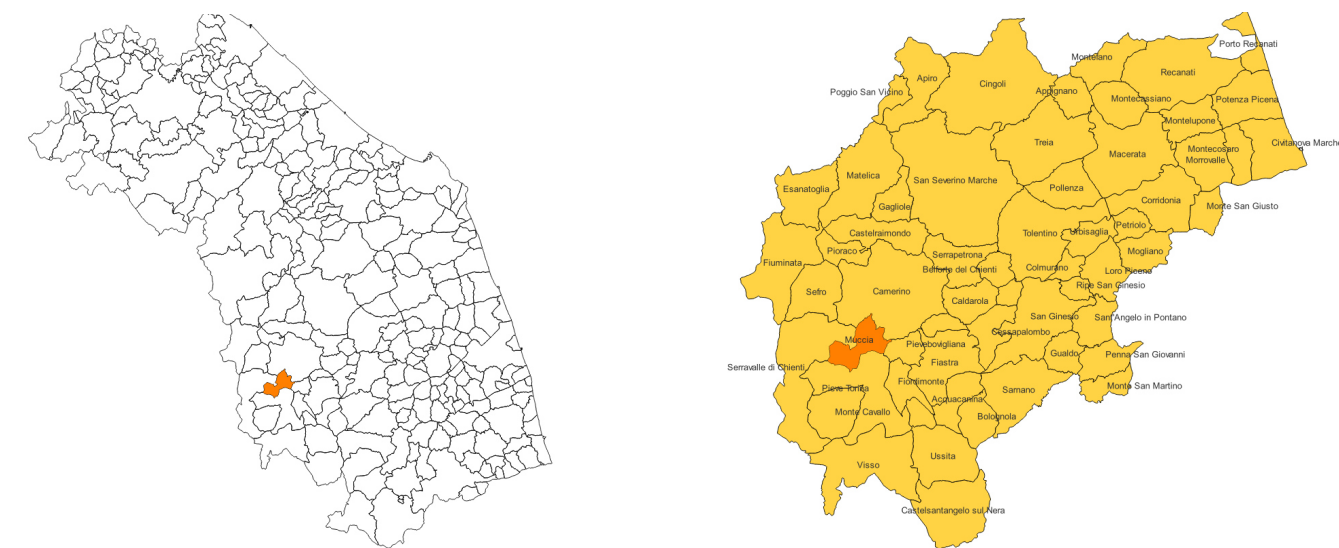


Figura 1.1 Inquadramento geografico del Comune di Muccia

Il territorio del comune di **Muccia** sorge lungo la valle del Fiume Chienti che attraversa l'intero territorio da Ovest ad Est. Il capoluogo di trova ad una altitudine di circa 454 m s.l.m.

Il territorio si presenta con una morfologia tipica di fondovalle, circondato da rilievi che raggiungono anche gli 850 m s.l.m.

La porzione di territorio a Nord Est è attraversata dal fosso di Corlano che proviene da monte dal comune di Pieve Torina.

Nella cartografia nazionale il comune di **Muccia** è così individuabile:

Foglio Scala 1:100.000	Quadrante scala 1:50.000	Tavoletta 1:25.000	Sezioni CTR
124	313 Camerino	303 09 - Muccia	313090 – Muccia



7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO

Ripartizione altimetrica del territorio		
Classi altitudinali	Superfici (Ha)	%
Da 400 – 700 m s.l.m.	1264,8	48,29
Da 701 – 1000 m s.l.m.	1264,8	41,79
> 1.000 m s.l.m.	226,93	8,66

7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il territorio della Regione Marche è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle regioni vicine.

Manifestazioni sismiche di elevata intensità si ebbero anche a Camerino nel 1279 e nel 1799 - IX grado mentre nella provincia di Ascoli Piceno si sono avute manifestazioni di media intensità con VIII grado a Montemonaco nel 1972 e VI grado nella fascia costiera nel 1987.

La dorsale appenninica Umbro Marchigiana è stata inoltre interessata da scosse sismiche di notevole intensità (magnitudo 5.5 e 5.8) con effetti stimati nell'VIII e IX grado e IX grado nei comuni di Nocera Umbra, Foligno, Camerino, Serravalle del Chienti e Fabriano dove i danni prodotti dal terremoto sono risultati paragonabili a quelli registrati nelle zone più prossime all'epicentro, posto a distanza di circa 40 Km dallo stesso comune, verosimilmente, a causa di fenomeni di amplificazione connessi agli aspetti geologici e geomorfologici dell'area interessata.

L'area marchigiana ed in particolare la fascia appenninica umbro-marchigiana, è sede di sismicità rilevante, anche se distribuita in modo non omogeneo. Secondo il modello sismogenetico del GNDT (versione 4.0, 1996, da Scandone et al., 1990), questa fascia è divisa in diverse zone sismogenetiche. Facendo riferimenti al catalogo NT4.1 (Camassi e Stucchi, 1997) le zone più attive risultano la 45, la 46 e la 47 (zonazione sismogenetica ZS4).

Da un punto di vista tettonico l'area epicentrale è caratterizzata dalla presenza di due faglie principali (Faglie di Colfiorito e di Cesi, trend NW-SE a N-S, vedi Pizzi, 1992 e Cello et al., 1997) che bordano a est il bacino di Colfiorito e Cesi, e sono lunghe rispettivamente 7.5 e 6 km. A questo punto, particolare attenzione deve essere dedicata al riconoscimento di quelle strutture che possono essere indicate come



MODULO INDICAZIONI GENERALI

attive e capaci (per le quali è prevista una fascia di rispetto che deve essere mappata sulle MOPS come area instabile). Nel presente lavoro l'unica faglia per la quale è stata istituita tale fascia di rispetto è quella di Corgneto-Costa, la quale ha mostrato evidenti segni di movimenti cosismici in concomitanza del terremoto del 1997; tale fascia è stata istituita per questa faglia e non per altre strutture che possono essere ad essa associate da un punto di vista tettonico-strutturale e sismogenetico (vedi Cesi, Acquapagana, San Martino, Collecorti, etc.) dopo un confronto avutosi con la commissione tecnica istituita nell'ambito delle presenti indagini di microzonazione. L'opportunità o meno di applicare una fascia di rispetto e inedificabilità anche per le altre strutture mappate nel presente lavoro dovrà essere valutata con estrema cura in un livello 2 di analisi. Infatti la scelta di realizzare una zona di inedificabilità assoluta è una responsabilità che va oltre le possibilità offerte dagli strumenti di un livello 1 di microzonazione (se non nel caso in cui si hanno informazioni certe e inequivocabili, cfr. Corgneto-Costa). Dovranno pertanto essere realizzate indagini e rilievi atti a stabilire in maniera dettagliata la reale pericolosità delle strutture in oggetto e le eventuali fasce di rispetto assoluto.

Assetto stratigrafico

L'Appennino Umbro-Marchigiano è costituito da una catena neogenica a pieghe e sovrascorrimenti (Calamita et al., 1991), la cui deformazione rientra sia nel dominio strutturale duttile/fragile che fragile, coinvolgendo una copertura sedimentaria di età compresa tra il Trias Superiore ed il Pliocene (Calamita et al., 1991). Questo settore di catena è costituito da un basamento cristallino metamorfico prealpino ricoperto da una spessa successione stratigrafica di ambiente marino di età compresa tra il Triassico ed il Pliocene. L'Appennino Umbro-Marchigiano costituiva una porzione di margine continentale passivo del paleo continente Adria, coinvolta solo tardivamente dalla tettonica terziaria appenninica, con un'importante fase compressiva, attiva dal Miocene superiore al Plio – Pleistocene, correlata però anche alla formazione di numerose strutture estensionali o transtensive. Le rocce che costituiscono il substrato dell'area in esame appartengono alla successione dell'Appennino Umbro – Marchigiano, che rappresenta la parte più meridionale ed esterna dell'Appennino Settentrionale.

La regione "umbro-marchigiana" presenta, al di sopra di un basamento cristallino ercinico, una successione sedimentaria marina che risulta pressoché continua dal Trias superiore al Neogene e, nell'area più orientale, tale successione è ricoperta in discordanza da sedimenti marini depositatisi tra il Pliocene medio e il Pleistocene inferiore. Tali successioni, che identificano due cicli sedimentari distinti,



MODULO INDICAZIONI GENERALI

si sono sviluppate su un elemento di crosta continentale in continua evoluzione dal Trias al Pleistocene e la tettonica sinsedimentaria ha condizionato in modo sostanziale gli ambienti di sedimentazione.

TRIAS-CRETACICO INFERIORE

Nel Trias medio-superiore il “dominio umbro-marchigiano” fa parte di una estesa piattaforma carbonatica, articolata in bacini costieri, lagune ristrette e sabkhas in cui si deposita la sequenza evaporitica delle Anidriti di Burano. L’ambiente di piattaforma carbonatica continua anche per tutto il Trias superiore-Lias inferiore. All’inizio del Lias medio si assiste ad una fase tettonica distensiva che provoca la frammentazione della preesistente piattaforma carbonatica. Si individua così il “dominio tosco-umbro-marchigiano”, separato da quello “laziale-abruzzese”. L’attività tettonica distensiva continua durante il Giurassico provocando la progressiva riduzione areale degli alti strutturali, parte dei quali tende a sprofondare nelle aree di bacino. Si ha quindi una notevole variabilità degli ambienti sedimentari. Nelle depressioni si deposita una sequenza continua (Successione completa: Corniola, Calcari e Marne del Sentino, Formazione del Bosso, Calcari Diasprini Umbro-marchigiani) di notevole spessore caratterizzata da:

~ Litofacies prevalentemente calcareo-silicee, con depositi detritici (provenienti dal disfacimento sia della piattaforma laziale-abruzzese, che dai contigui alti strutturali), in alcune situazioni assai abbondanti;

~ Slumpings intraformazionali, indicativi di un’instabile morfologia del fondo marino. Sugli alti strutturali invece le sequenze sedimentarie presentano spessori ridotti e una relativa uniformità delle litofacies, costituite in genere da calcari nodulari più o meno dolomitizzati. Esse possono essere continue o lacunose (Successioni condensate: Formazione del Bugarone).

Nelle zone di transizione tra i due principali ambienti sono presenti le cosiddette Successioni Composte, costituite da unità delle Successioni Condensate o Lacunose cui si sovrappongono unità delle Successioni Complete. La successione dei terreni coinvolti dalla deformazione, costituenti l’Appennino Umbro – Marchigiano, risulta così la seguente, dal basso verso l’alto:

Calcare massiccio: è l’unità più antica, che però non risulta affiorante nel territorio del comune investigato, prodotto di una sedimentazione carbonatica di mare sottile. Due sono le unità che vengono distinte, il Calcare Massiccio del Burano e il Calcare Massiccio del Monte Nerone. Nell’unità del Monte Nerone si distinguono due membri: quello inferiore, molto potente (oltre 700 m), costituito da una sequenza ciclotemica e quello superiore, dello spessore di circa 60 m, prevalentemente biodetritico. Il membro inferiore è organizzato in cicli, indicativi di un ambiente di sedimentazione oscillante



MODULO INDICAZIONI GENERALI

ritmicamente da subtidale a sopratidale; la stratificazione è in genere indistinta, in strati spessi e molto spessi, a luoghi più netta, in strati medi. Il membro superiore presenta invece caratteristiche litologiche e sedimentologiche alquanto diverse dal membro sottostante. Esso si è deposto infatti nel momento iniziale della fase distensiva giurassica, in cui si realizza la frammentazione della precedente piattaforma carbonatica. L'unità si presenta in strati spessi e molto spessi costituiti quasi esclusivamente da litofacies biodetritiche. Le strutture sedimentarie sono date da laminazione parallela o incrociata e da ripples asimmetrici. Corniola: è la più antica unità pelagica della "successione umbro-marchigiana", ed è costituita da calcari micritici biancastri o beige, con selce bruna o nerastra in liste e noduli, con intercalazioni pelitiche grigio-verdastre piuttosto abbondanti in alcuni livelli, specialmente nella porzione superiore. La stratificazione è netta, da sottile a media, nelle litofacies micritiche, spessa e molto spessa, talora lenticolare, nelle facies detritiche. I clasti degli orizzonti detritici, provengono dall'erosione sia dei contigui alti strutturali sia della piattaforma laziale abruzzese. A luoghi si rinvengono intercalati grossi blocchi di Calcere massiccio. Lo spessore della formazione è variabile da 150 a 400 m. L'età della Corniola si estende dal Lotharingiano alla porzione basale del Toarciano. Calcari e Marne del Sentino: questa unità che non affiora in modo continuo, è costituita da calcareniti grigiastre, calcari e calcari marnosi grigiastri, con selce in liste e noduli, marne, marne calcaree e marne argillose grigio-verdastre, variamente alternate tra loro. Lo spessore varia da pochi metri fino a 50-70 m. L'età va dal Toarciano al Calloviano. Formazione del Bosso: è costituita prevalentemente da litofacies nodulari marnose e marnoso-calcaree in cui si riconoscono due membri: il Rosso Ammonitico e i Calcari a Posidonia. Il Rosso Ammonitico è costituito da un'alternanza di marne nodulari, di calcari marnosi e di calcari, anch'essi nodulari, in strati medio-spessi, presenti soprattutto nella parte basale dell'unità. Il colore d'insieme è rosso. I Calcari a Posidonia sono costituiti da calcari e calcari marnosi talora nodulari, e da calcari detritici biancastri o beige, con selce in liste e noduli via via più abbondanti verso l'alto. Lo spessore totale dell'unità varia da 40 a 120 m; la sua età va dal Toarciano al Bajociano. Calcari diasprini umbro-marchigiani: questa formazione si caratterizza per il suo alto contenuto in silice, essendo formata da micriti con selce verdastra in liste o noduli, micriti verdastre silicizzate, d'aspetto granulare per l'alto contenuto in silice diffusa, selce policroma, con intercalazioni di calcareniti e di calciruditi. La stratificazione è netta e sottile nelle litofacies più calcaree, mentre in quelle silicee è più irregolare, con rigonfiamenti e brusche terminazioni a lente; i depositi detritici si presentano in strati medi o spessi. Lo spessore della formazione varia da poche decine fino a 100 m; l'età va dal Calloviano al Titonico inferiore. Formazione del Bugarone: si tratta essenzialmente di biomicriti e biomicriti nodulari più o



MODULO INDICAZIONI GENERALI

meno marnose, cui si associano alla base biomicriti intraclastiche, marne e marne calcaree verdastre. La stratificazione è piuttosto irregolare, con giunti ondulati e spesso di tipo stilo litico; gli strati sono medio spessi, ma a luoghi si saldano a formare strati massicci. Questa formazione si è deposta tra il Pliensbachiano e il Titonico inferiore. Maiolica: è costituita quasi esclusivamente da micriti biancastre, in strati medi, con selce nera in liste e noduli, e con sottili intercalazioni di peliti nerastre, che aumentano di spessore e frequenza verso la parte sommitale della formazione. L'età si estende dal Titonico superiore all'Aptiano inferiore.

7.4 – IDROGRAFIA

Il principale corso d'acqua nel territorio comunale di Muccia è il **fiume Chienti** che scorre da Ovest in direzione Est attraversando tutto il territorio comunale.

Fossi e torrenti minori:

- Fosso di Starnacchio che segna il confine con il comune di Pieve Torina a sud;
- Fosso di Corlano che attraversa il territorio comunale al confine Est nell'area di Maddalena e costituisce il principale affluente del fiume Chienti.

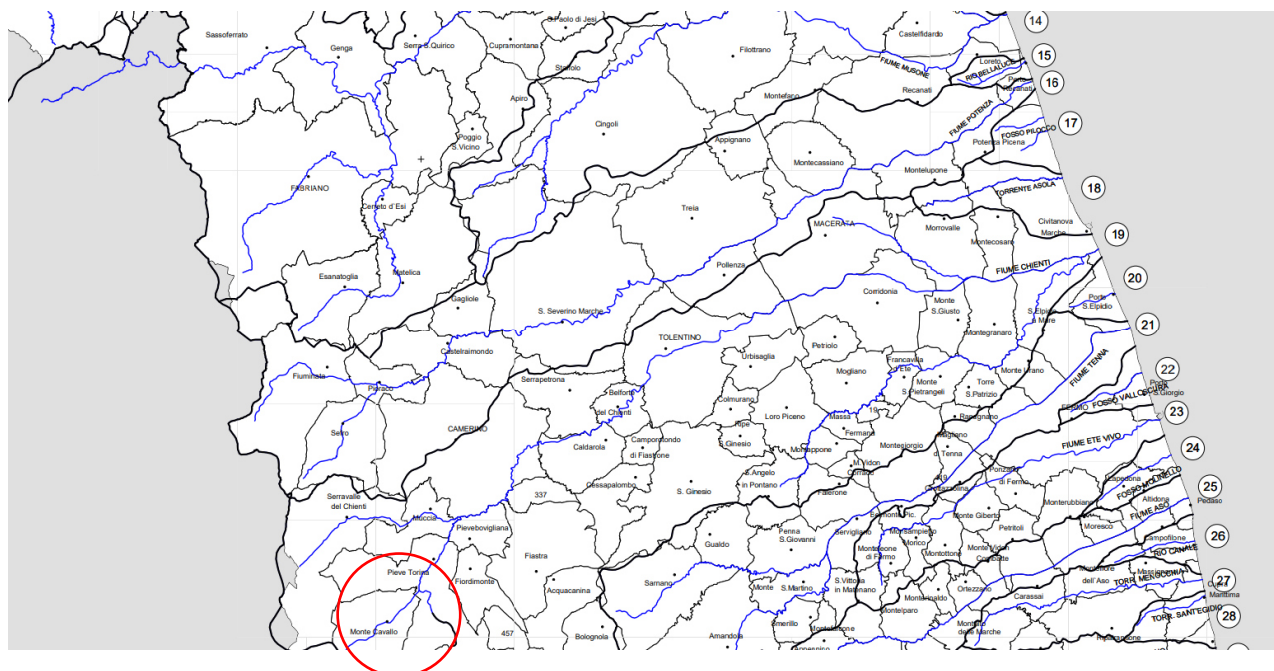


Figura 2.0 - Inquadramento idrografico del Comune di Muccia

7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI

A **Muccia** le estati sono brevi, caldo e prevalentemente serene; gli inverni sono lunghi, molto freddi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 0 °C a 28 °C ed è raramente inferiore a -4 °C o superiore.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Il miglior periodo dell'anno per visitare **Muccia** per attività che richiedono temperature calde è da inizi luglio a metà agosto.

7.5.1 - Temperatura media a Muccia

La stagione calda dura 2,8 mesi, dal 14 giugno al 9 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 24 °C. Il mese più caldo dell'anno a Muccia è luglio, con una temperatura media massima di 28 °C e minima di 16 °C.

La stagione fresca dura 3,8 mesi, da 18 novembre a 12 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 11 °C. Il mese più freddo dell'anno è gennaio, con una temperatura media massima di 0 °C e minima di 6 °C.

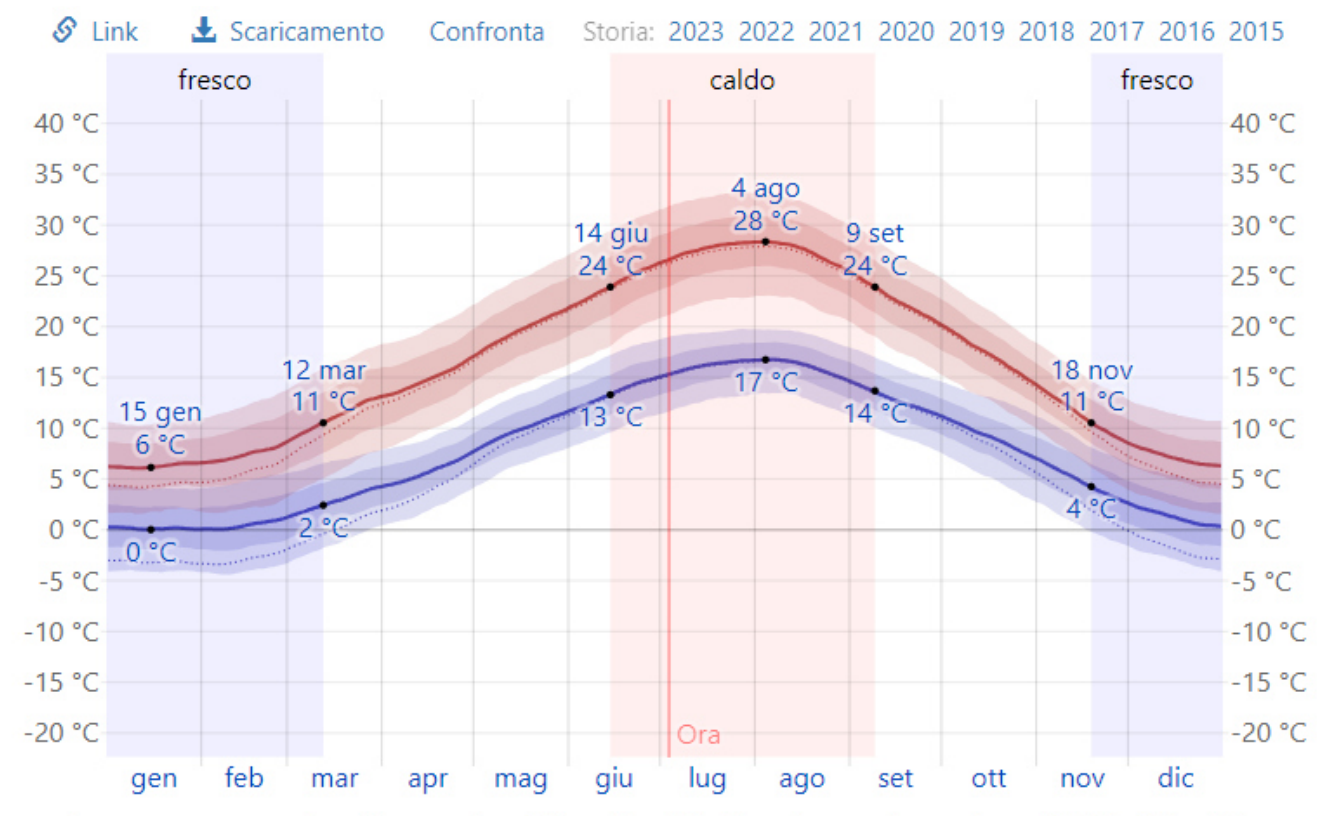


Figura 3.0 – grafico temperature massima e minima a Muccia

MODULO INDICAZIONI GENERALI

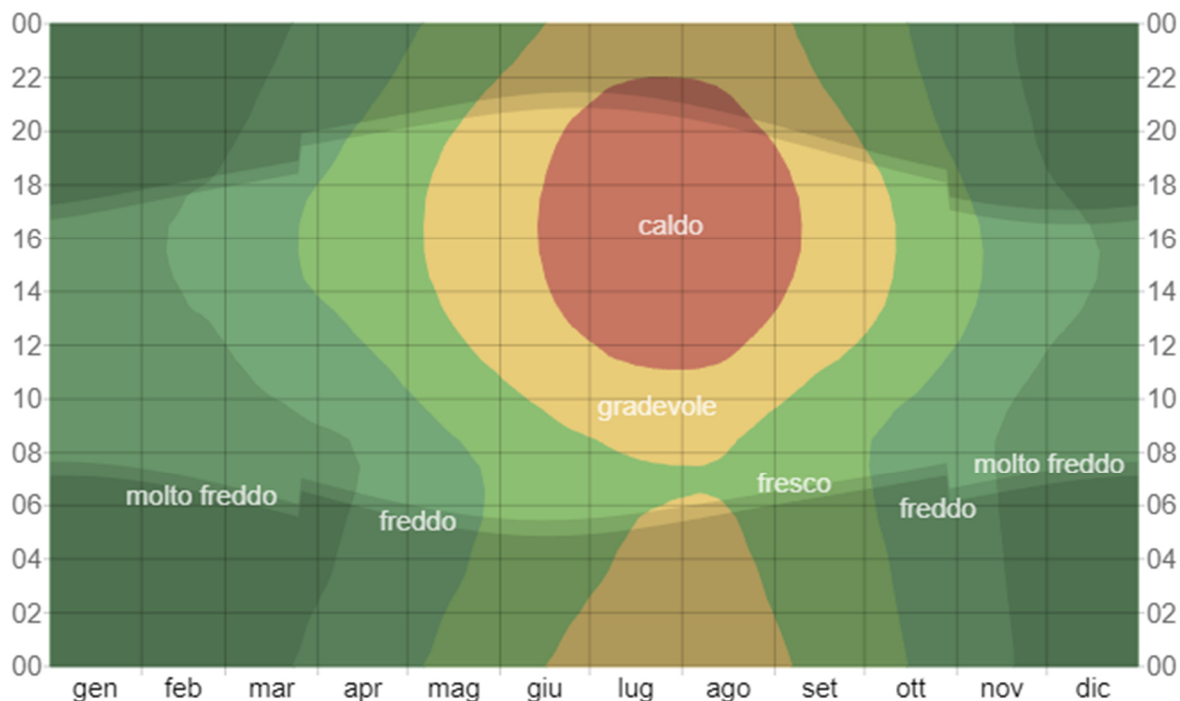


Figura 3.1– Temperatura oraria media a Muccia

7.5.2 – Nuvolosità

A Muccia, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno a Muccia inizia attorno al 9 giugno, dura 3,1 mesi. Il mese più soleggiato a Muccia è luglio, con condizioni medie soleggiate, prevalentemente soleggiate, o parzialmente nuvolose 83% del tempo. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'14 settembre, dura 8,9 mesi e finisce attorno al 9 giugno.

Il mese più nuvoloso è dicembre, con condizioni medie coperte, prevalentemente nuvolose, 54% del tempo.

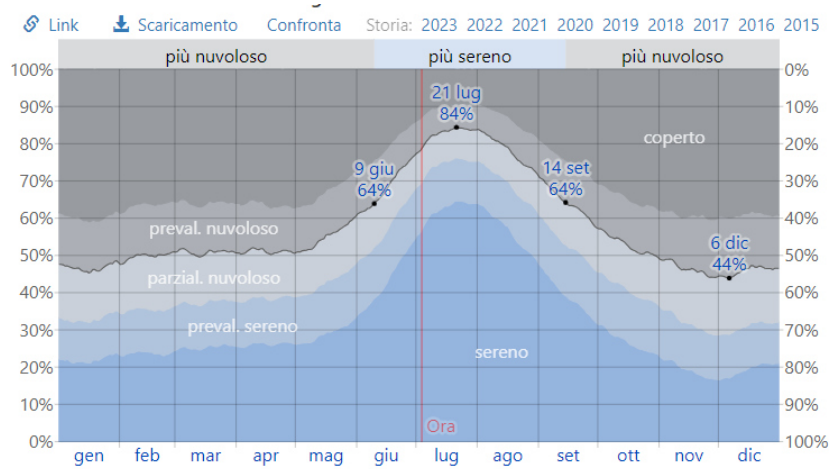


Figura 4.0– Categorie di nuvolosità a Muccia



MODULO INDICAZIONI GENERALI

7.5.3. - Precipitazioni

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Muccia varia durante l'anno.

La stagione più piovosa dura 9,4 mesi, dal 4 settembre al 15 giugno, con una probabilità di oltre 23% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi è novembre, con in media 9,1 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. La stagione più asciutta dura 2,6 mesi, dal 15 giugno al 4 settembre. Il mese con il minor numero di giorni piovosi è luglio, con in media 4,7 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.



Figura 5.0– Probabilità giornaliera di pioggia a Muccia

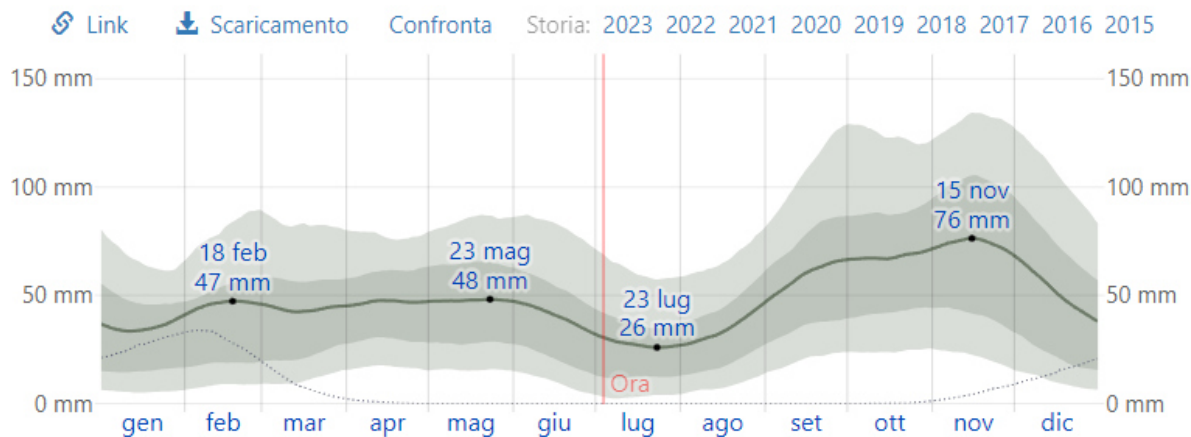


MODULO INDICAZIONI GENERALI

7.5.4 - Pioggia

Il mese con la maggiore quantità di pioggia è novembre, con piogge medie di 76 millimetri.

Il mese con la minore quantità di pioggia a è luglio, con piogge medie di 27 millimetri.



La pioggia media (riga continua) accumulata durante un periodo mobile di 31 giorni centrato sul giorno in questione con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. La riga tratteggiata sottile indica le nevicate medie

Figura 6.0– Precipitazioni mensili medie a Muccia

7.5.5 - Umidità

Basiamo il livello di comfort sul punto di rugiada, in quanto determina se la perspirazione evaporerà dalla pelle, raffreddando quindi il corpo. Punti di rugiada inferiori danno una sensazione più asciutta e i punti di rugiada superiori più umida. A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, il punto di rugiada tende a cambiare più lentamente, per questo motivo, anche se la temperatura può calare di notte, dopo un giorno umido la notte sarà generalmente umida.

Il livello di umidità percepita a Muccia, come misurato dalla percentuale di tempo in cui il livello di comfort dell'umidità è afoso, oppressivo, o intollerabile, non cambia significativamente durante l'anno, e rimane entro 1%.

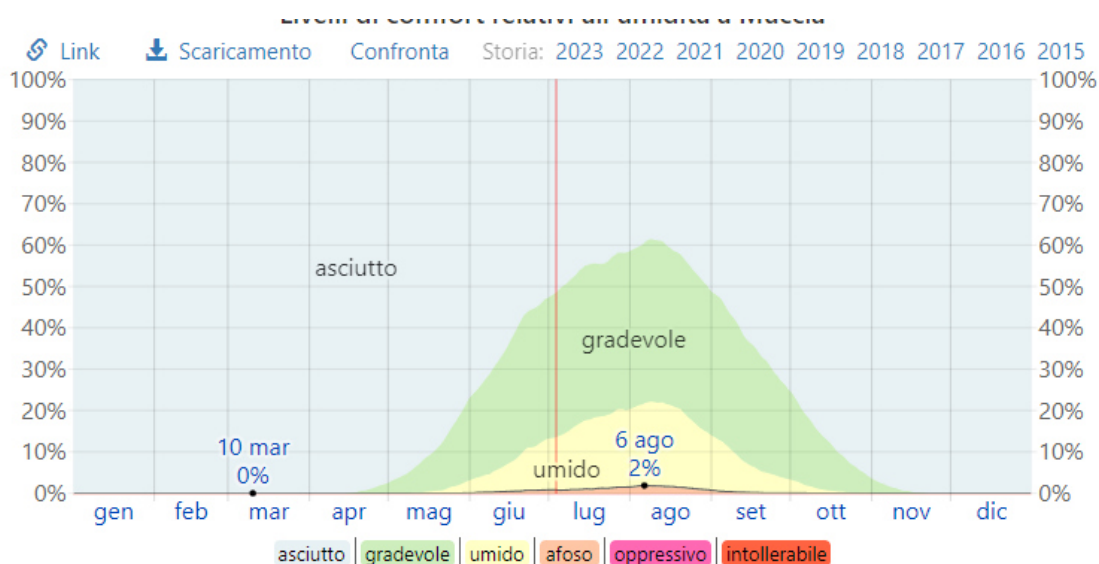


Figura 7.0– Livelli di comfort relativi all'umidità a Muccia

MODULO INDICAZIONI GENERALI

7.5.6 – Vento

Questa sezione copre il vettore medio orario dei venti su un'ampia area (velocità e direzione) a 10 metri sopra il suolo. Il vento in qualsiasi luogo dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori, e la velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie. La velocità oraria media del vento a Muccia subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno. Il periodo più ventoso dell'anno dura 6,0 mesi, dal 23 ottobre al 25 aprile, con velocità medie del vento di oltre 11,7 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno è febbraio, con una velocità oraria media del vento di 13,4 chilometri orari. Il periodo dell'anno più calmo dura 6,0 mesi, da 25 aprile a 23 ottobre. Il giorno più calmo dell'anno è agosto, con una velocità oraria media del vento di 9,8 chilometri orari.

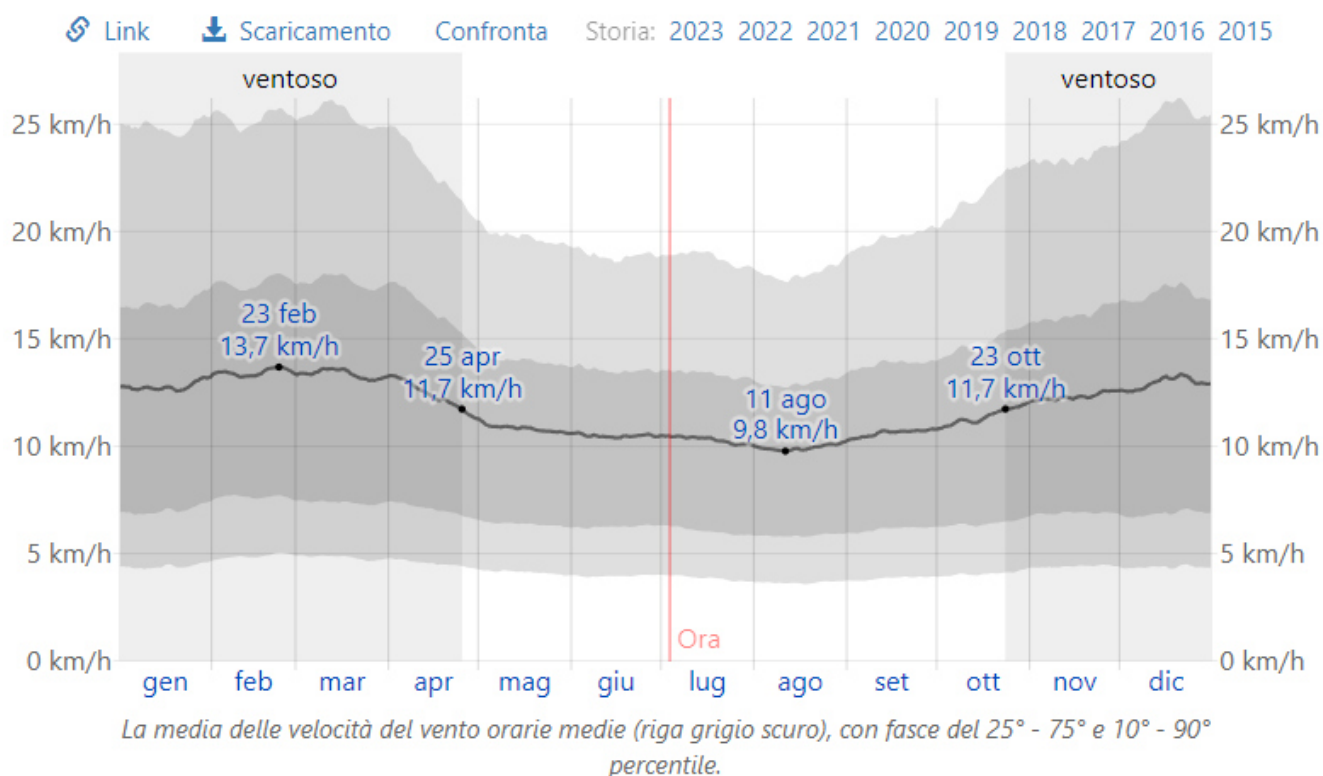


Figura 8.0– Velocità media del vento a Muccia

8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il territorio del Comune di **Muccia** ricade in un'area soggetta ad una accelerazione massima del suolo (a_g), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, pari a $0,25 >a_g < 0,35$ della Protezione Civile Nazionale e dalla successiva O.P.C.M. 3519/2006.

La pericolosità sismica di base è la componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). Con il D.M. del 14 gennaio 2008 è stata introdotta una descrizione della pericolosità sismica di base più accurata, sia in termini geografici che temporali, ripresa anche dal D.M. del 17 gennaio 2018. La pericolosità sismica di base è definita infatti secondo una procedura basata sui risultati di uno studio dell'INGV che ha prodotto una mappa interattiva di pericolosità sismica per tutto il territorio nazionale.

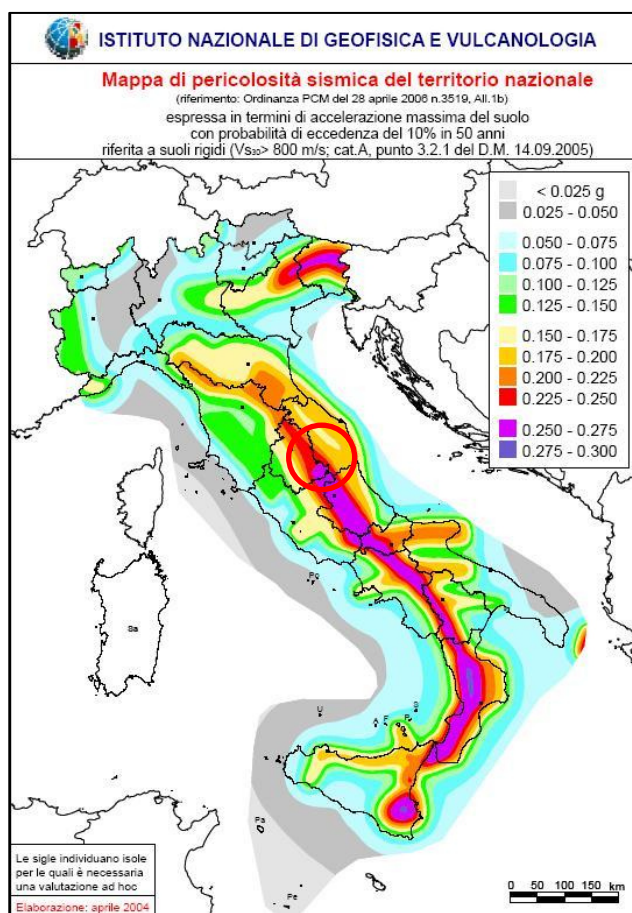


Figura 8.0– mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale e regionale.

MODULO INDICAZIONI GENERALI

La normativa sismica italiana, alla luce dell'avvicinarsi di molteplici terremoti, ha subito una sensibile evoluzione a partire dalla "vecchia" L. n. 64 del 2 febbraio 1974 commi 1° e 2° [Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche]. La Regione Marche, in attuazione delle leggi nazionali, ha prodotto nuove norme tendenti alla riduzione del rischio sismico L.R. 33/84 e con la Circolare 15/90 classifica e raggruppa i comuni marchigiani in tre livelli di rischio sismico: A Alto, B Medio e C Basso. Il Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1142/2022) il comune di **Muccia** rientra nella **ZONA SISMICA 1**

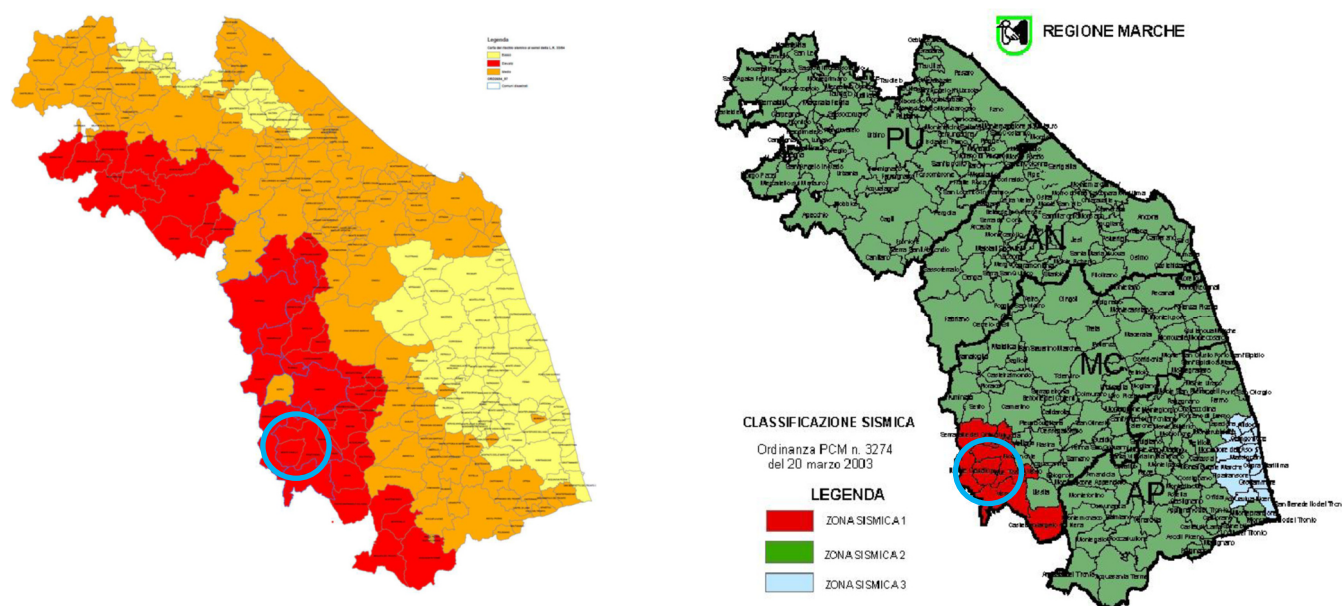


Figura 8.0– Classificazione sismica delle Marche (DGR 1142/2022).



MODULO INDICAZIONI GENERALI

9.0 - POPOLAZIONE

La popolazione residente nel Comune di **Muccia** alla data di Giugno 2023 risulta pari a **803** (Fonte anagrafe comunale) abitanti suddivisa come di seguito indicato:

Località abitata	Pop. Residente
AREA,SAE COSTAFIORE	2
AREA,SAE MASSAPROFOGLIO	1
AREA,SAE PIAN DI GIOVE A	19
AREA,SAE PIAN DI GIOVE B	17
AREA,SAE VARANO	27
CONTRADA,BEATO RIZZERIO	4
CONTRADA,CODA DI MUCCIA	6
CONTRADA,COLLE DELLA RENA	8
CONTRADA,Fonticelle	11
CONTRADA,LA TORRE	3
CONTRADA,MARZOCCO	13
CONTRADA,PALATINA	11
CONTRADA,PIAN DI GIOVE	4
CONTRADA,ROCCHETTA	7
CONTRADA,VARANO	21
FRAZIONE,COL DI GIOVE	9
FRAZIONE,COSTAFIORE	30
FRAZIONE,GIOVE	34
FRAZIONE,MADDALENA	59
FRAZIONE,MASSAPROFOGLIO	35
FRAZIONE,VALLICCHIO	8
LOCALITA',CAMPO BASE	5
PIAZZA,ACHILLE BARILATTI	4
PIAZZA,DELLA VITTORIA	12
PIAZZALE,LIBERO LUCARELLI	1
VIA,ALDO MORO	4
VIA,ALFREDO BAJOCCHIO	7
VIA,CAMPO DELLA FIERA	11
VIA,CAVALIERI DI VITTORIO VENETO	24
VIA,CAVOUR	17
VIA,CLEMENTINA	46
VIA,DEL MULINO	3
VIA,FONTE DEL COLLE	67
VIA,GARIBALDI	24
VIA,GIOVANNI VENTITREESIMO	1
VIA,GIROLAMO VARNELLI	4
VIA,IGINIO CANTIANI	1
VIA,MACARIO MUZIO	25
VIA,MAZZINI	41
VIA,MONTECAVALLO	8

**MODULO INDICAZIONI GENERALI**

VIA,PIAZZETTA	9
VIA,RISORGIMENTO	13
VIA,ROMA	37
VIA,SENZA FISSA DIMORA	2
VIA,SPINABELLO	21
VIA,UMBERTO TUPINI	13
VIA,VARANO	18
VIALE,MATTEOTTI	7
VICOLO,DEL CASTELLO	31
VICOLO,DEL COLLE	11
VICOLO,DELL'ARCO	7
	803

9.1 – TESSUTO URBANO

Il tessuto urbano del comune di **Muccia** è composto dalle seguenti aree abitate.

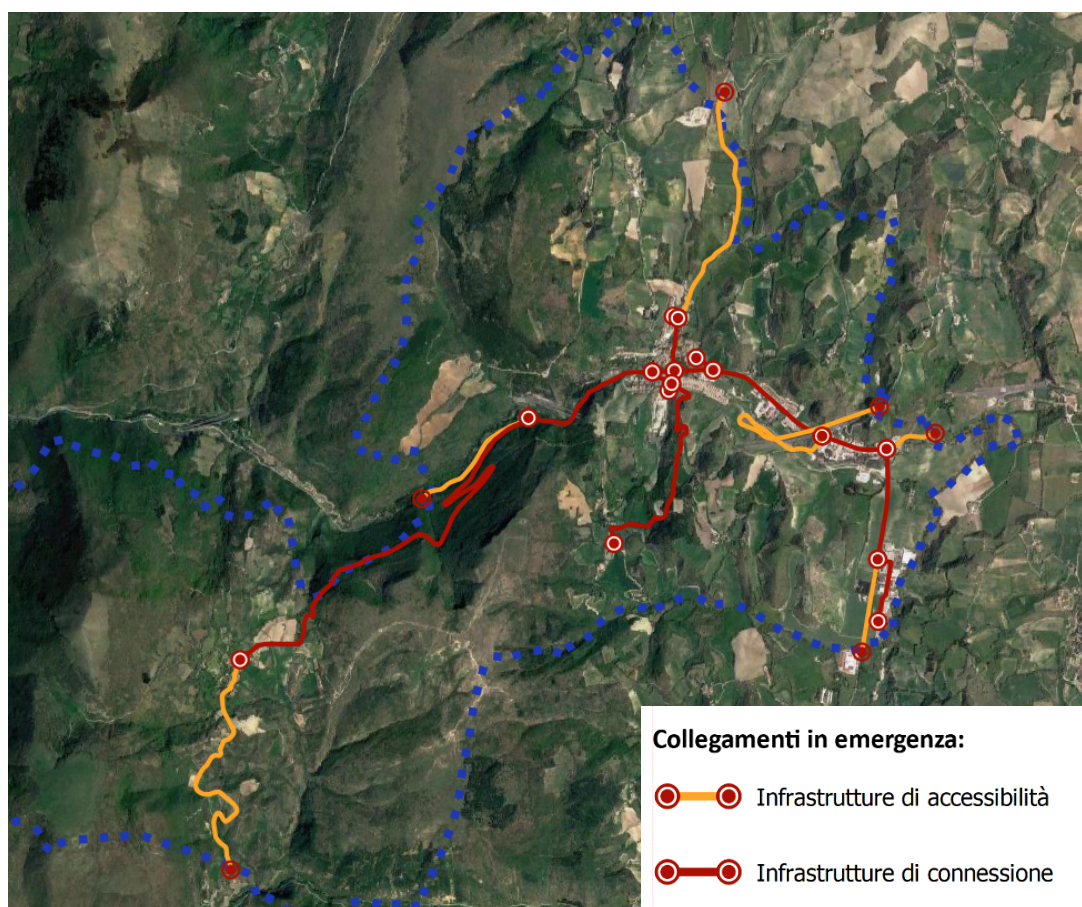
Località abitata	Abitazioni	Edifici
Massaprofoglio	72	76
Muccia	356	303
Costafiore	49	47
Maddalena	34	32
Varano	12	15
Eremo Beato Rizzerio	2	3
Vallicchio	14	14
Fonticelle	5	10
Zona P.I.P. Varnelli	0	0
Case sparse	580	491
Totale	1.124	991

10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE

Le infrastrutture di accessibilità al territorio comunale di **Muccia** sono:

- Da Est e da Ovest: Tramite la Strada Statale 77 della Valdichienti a scorrimento veloce – direttrice Foligno – Civitanova Marche, e tramite la e Strada Regionale 77;
- Da Nord: tramite la S.P. 256 che si collega al comune di Camerino;
- Da Sud Est tramite il comune di Pieve Torina attraverso la S.p. 209;
- Da Sud Ovest sempre tramite il comune di Pieve Torina attraverso la S.p. 69 per la frazione di Massaprofoglio;

Parte delle vie di accesso (infrastrutture di connessione) sono state desunte dall'Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, studio per il quale è stato effettuato un aggiornamento in seguito agli eventi sismici del 2016 e risale all'anno 2017. Rispetto a queste sono state aggiornate e introdotte nuove infrastrutture di connessione in funzione del nuovo assetto che delle aree di emergenza individuate nel presente Piano.



Nelle tavole di Piano le infrastrutture di accessibilità al territorio e di connessione tra gli elementi di gestione dell'emergenza sono rappresentate come segue:



11.0 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Nel presente documento sono riportate le informazioni generali valide per ogni singolo scenario di rischio considerato significativo nel territorio comunale.

11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati, ovvero soggettii preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE

Nella Regione Marche è attivo il Centro Funzionale Multirischi Regionale (CFMR), di seguito solo Centro Funzionale, dotato di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di Protezione Civile che emette autonomamente bollettini, avvisi e allerte per le singole zone di allerta.

Il Centro Funzionale è presidiato tutti i giorni feriali, dal lunedì al sabato, secondo gli orari di lavoro, nei giorni festivi, e al di fuori dell'orario di lavoro del personale assegnato, l'attività del Centro Funzionale è espletata attraverso la presenza continuativa del personale, oppure attraverso il controllo da remoto dei sistemi tecnologici e di monitoraggio.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del Centro Funzionale, è garantito "h24" dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

All'eventuale superamento dei valori di soglia la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

Il Centro Funzionale:

- fornisce un servizio di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per
- la gestione delle emergenze, e assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile;
- svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, al pre-annuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza, alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo idrogeologico e



MODULO INDICAZIONI GENERALI

idraulico;

- ha il compito di fornire il quadro più completo possibile sull'evoluzione dell'evento e degli effetti sul territorio interessato.

Il Centro Funzionale raccoglie, elabora, archivia, valida, interpreta, gestisce e trasmette i dati rilevati dai sistemi di monitoraggio; è strutturato in aree tecnico-scientifiche suddivise in:

- area meteorologica;
- area idrogeologica;
- area nivologica;
- area informatica, telecomunicazioni, impianti e sistemi di monitoraggio;
- area amministrativa;
- area sismologica.

Il sistema di allertamento del Centro Funzionale si sviluppa attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**.

La **fase previsionale del sistema d'allertamento** è a livello regionale e consiste nella valutazione della situazione attesa e nella valutazione dei relativi effetti che può determinare sul territorio; consente di attivare preventivamente le componenti del sistema di protezione civile, e di avviare le opportune azioni di mitigazione e contrasto a potenziali situazioni di criticità.

Si articola nel seguente modo:

- acquisizione ed elaborazione dei dati attraverso le reti di monitoraggio regionali e nazionali;
- previsione sulla natura e sull'intensità dei fenomeni attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da modelli previsionali;
- previsione degli effetti nel territorio associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, con valutazione di specifici livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

La **fase di monitoraggio e sorveglianza** ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare gli scenari previsti oppure di aggiornarli e/o di formularne di nuovi in funzione all'evoluzione dell'evento in atto e fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti e alle strutture operative preposte alla gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale si avvale di un sistema di monitoraggio in tempo reale dei principali parametri meteorologici (precipitazioni, temperatura, umidità, vento ecc.), idrogeologici (livello idrometrico dei corsi d'acqua) e nivologici (spessore e temperatura stratificata del manto nevoso) che è la Rete Meteo Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR).

Gli elementi fondamentali della RMIPR sono il sistema radio, il Centro di Controllo e Supervisione Regionale (CCSR) e il Centro Di Gestione Rete (CGR) e le stazioni periferiche.

All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica, la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)

La Sala Operativa Unificata Permanente è una Sala istituita dalla Regione Marche attiva h24 con il compito di mantenere i collegamenti tra tutte le strutture e gli Enti per l'attività di Protezione Civile. La SOUP in caso di necessità può ospitare i rappresentanti dei componenti del sistema regionale di PC. Garantisce la diffusione delle informazioni tra gli Enti, valuta l'eventuale allertamento del volontariato. Nelle situazioni di Emergenza ed in funzione del tipo e dimensione si attivano le seguenti Sale Operative.

11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI)

La Sala Operativa Integrata è una Sala operativa della Provincia e della Prefettura si attiva in caso di emergenza per il coordinamento delle strutture di Protezione Civile provinciali e dove si riuniscono le 12 Funzioni di supporto definite secondo il "Metodo Augustus", le postazioni radio delle Forze dell'Ordine, della Regione Marche, della Provincia di Macerata, dell'Associazione Radio Amatori (ARI) ed altre.



11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa Comunale di **Muccia** è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali. Al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità.

Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini.

È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

È dotata di postazioni sia per l'attività ordinaria degli operatori comunali addetti che per le organizzazioni attive in caso di emergenza.

La SOC gestisce lo scambio di comunicazioni e in particolare all'attivazione del COC e al cambio di fase dell'emergenza esegue le seguenti azioni:

- Comunica via sms e/o WhatsApp al Gruppo COC l'attivazione del COC.
- Verifica e registra il nominativo del referente (Responsabile o Supplente) di ogni Funzione di supporto e ne garantisce i collegamenti;
- Avvisa telefonicamente:
 - le Funzioni di supporto;
 - la SOUP;
 - la Prefettura;
 - i VV.F.;
 - la C.R.I.;
 - le Forze dell'Ordine.
- Ripete le informazioni per P.E.C. alla SOUP ed alla Prefettura;
- Compila il Diario degli avvenimenti con le annotazioni delle comunicazioni e delle attività compiute.

Uno dei compiti fondamentali è controllare il funzionamento delle frequenze assegnate per la copertura completa delle trasmissioni e collegamenti radio del territorio Comunale, il collegamento radio della Sala Operativa Comunale con la Sala Operativa Unificata Permanente e assicurarsi che la rete radiomatoriale degli operatori radio di emergenza sia funzionante.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

La sede è sita presso l'attuale sede municipale ed ha le seguenti dotazioni:

- collegamento video con le telecamere che controllano il traffico veicolare;
- access point WiFi;
- linee telefoniche passanti dal centralino del comune e dirette;
- postazioni di lavoro connesse alla rete;
- collegamento in video conferenza e di rete con i monitor della sala del COC;
- sala conferenze;
- apparecchiatura di back-up per dati;
- sistemi di video-conferenza.

11.6 - SALA OPERATIVA COM

La Sala Operativa a servizio del COM viene allestita in opportuno luogo in seguito alle specifiche necessità.



12.0 - MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nella progettazione della struttura operativa e cioè nella definizione delle gerarchie di comando, nell'assegnazione delle responsabilità, dei compiti e delle modalità operative ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la circolazione delle informazioni tra le varie funzioni di protezione civile locale, in modo da consentire l'efficacia dell'azione che comprende l'utilizzazione razionale delle risorse, il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati, delle operazioni e degli operatori sul territorio in relazione al tipo di evento, il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Emergenza Operativi.

12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale.

Il Sindaco, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (COC) gestisce l'evoluzione dell'evento assumendo gradualmente i provvedimenti necessari, contingibili e urgenti per l'assistenza alla popolazione e la tutela del patrimonio:

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione alla Prefettura ed alla Regione Marche;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE

Il *Gruppo ristretto decisionale* è una "Unità di crisi" ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

In caso di emergenza di Protezione Civile opera all'interno del COC come "*sala decisionale*", costituisce il punto di riferimento di tutte le informazioni concernenti l'evoluzione dell'evento ed i danni consequenziali, proponendo al Sindaco l'adozione dei successivi provvedimenti.

I membri del *Gruppo ristretto*, che potranno avvalersi di propri delegati con potere decisionale, sono:

- Sindaco in qualità Autorità Comunale di Protezione Civile come Presidente e Coordinatore;
- Responsabile Area Urbanistica e Manutenzioni (Funzione 1 del COC);
- Corpo di Polizia Locale (Funzione 7 del COC);
- Responsabile Area Servizi Sociali (Funzione 11 del COC);
- Responsabile del Servizio Protezione Civile o suo delegato.

12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del COC è articolata secondo gli indirizzi del "Metodo Augustus" in 12 funzioni di supporto ed in particolare:

1. Funzione Tecnico scientifica e pianificazione;
2. Funzione Sanità e Veterinaria;
3. Funzione Volontariato;
4. Funzione Materiali, Mezzi e Squadre Operative Comunali;
5. Funzione Servizi Essenziali, Edifici e Impianti Pubblici;
6. Funzione Censimento Danni a Persone e Cose;
7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità;
8. Funzione Telecomunicazioni e Sistemi Informativi;
9. Funzione Assistenza alla Popolazione;
10. Funzione Matrici Ambientali;
11. Funzione Comunicazione e Attività Scolastica;
12. Funzione Economica.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile e con le altre funzioni del COC.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del COC ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

N.B. Per l'individuazione delle funzioni di supporto si rimanda al relativo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****1. Tecnica e di valutazione**

Il referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none">- Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.-



2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l’organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l’organizzazione dell’assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l’eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predisporre ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l’inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all’assistenza, dando indicazioni precise sull’ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all’intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell’ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell’assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza



MODULO INDICAZIONI GENERALI

alimentare).

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118;- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****3. Volontariato**

Il referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****4. Logistica – materiali e mezzi**

Il referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
--	--



MODULO INDICAZIONI GENERALI

<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze;- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;- effettua la bonifica dell'area colpita;- organizza i turni del proprio personale;- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
-------------------------------	--

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****5. Servizi essenziali ed attività scolastica**

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****6. Censimento danni a persone e cose**

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****7. Strutture operative locali e viabilità**

Il referente (dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

8. Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funziario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****9. Assistenza alla popolazione**

Il referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****10. Continuità amministrativa**

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****11. Unità di coordinamento e segreteria**

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none">- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none">- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.



12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
---	--



MODULO INDICAZIONI GENERALI

<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none">- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.
-------------------------------	--

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE****13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Le strutture attive per la gestione delle emergenze sono:

SOC Sala Operativa Comunale: è sempre attiva, in tempo di pace negli orari di apertura degli uffici comunali, al di fuori degli orari è previsto un sistema di reperibilità coordinato con la Polizia Locale. Riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini. È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

COC Centro Operativo Comunale

COI Centro Operativo Intercomunale: sala operativa intercomunale.

CV Centro operativo Volontari.

DICOMAC Direzione COMANDO e Controllo

C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi

Si riporta l'elenco e la documentazione fotografica relativa agli edifici strategici:

EDIFICI STRATEGICI					
N.	Denominazione	Ubicazione	Funzione	Sup. Mq	Coordinate
1	C.O.C. sede comunale provvisoria	Via Papa Giovanni XXIII	C.O.C.	166,937	43.08028421, 13.04337572
2	Scuola di musica	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	117,0983	43.0804006, 13.0433078
3	Container	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	431,866	43.0795032, 13.0436027
4	Container	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	182,4279	43.0793436, 13.0421946
5	container	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	182,4279	43.0793436, 13.0421946
6	container	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	182,4279	43.0793436, 13.0421946
7	Container	Via Papa Giovanni XXIII	Ricettiva	182,4279	43.0793436, 13.0421946
8	Scuola Primaria e dell'infanzia "De Amicis"	Via Piazzetta	Ricettiva	1134,99	43.0817597, 13.0451003
9	Asilo comunale	Via Fonte del Colle	Ricettiva	143,6527	43.08508795, 13.04360509
10	Centro polifunzionale "Lami Angelucci Cesare"	Pian di Giove	Ricettiva	500,00	43.08039578, 13.04657212
11	Struttura in legno Massaprofoglio	Massaprofoglio	Ricettiva	116,8635	43.0600497; 13.0036587

Gli Edifici Strategici del comune di **Muccia** sono stati desunti dal precedente Piano di Protezione Civile Comunale, dall'Analisi C.L.E. e aggiornati in relazione alle scelte fatte dall'amministrazione comunale e sulla base delle analisi che hanno interessato la redazione del presente Piano. In particolare, visti i processi di rigenerazione urbana e di riqualificazione degli edifici pubblici in atto, nella redazione del presente Piano si è tenuto conto anche della nuova configurazione urbana e dei nuovi edifici strategici.

Nella tabella sottostante viene riportato un elenco sintetico di tutti gli Edifici Strategici presenti nel territorio comunale che successivamente verranno illustrati e descritti analiticamente.



MODULO INDICAZIONI GENERALI

1. Centro Operativo Comunale – C.O.C. e sede comunale provvisoria

La sede del C.O.C. provvisoria risiede in via Papa Giovanni XXIII SNC su di un edificio prefabbricato (Container) interamente a piano terra. Su questo immobile sono presenti l'ufficio tecnico, la sede della polizia locale e gli uffici amministrativi dell'Ente.



2. – Sede della scuola di musica

La sede della scuola di musica è sita in Via Papa Giovanni XXIII, di fianco alla sede comunale e al C.O.C. con un antistante piazzale che costituisce area di ammassamento e ricovero (denominata area n. 6). L'edificio è stato costruito in legno con struttura portante in x-lam ad un solo piano e facilmente raggiungibile e accessibile. L'edificio, identificato come strategico con funzione di ricovero, ha una dimensione in pianta di circa 115 mq e in situazioni di emergenza può ospitare mediamente 23 persone.





MODULO INDICAZIONI GENERALI

3. Mensa area container

L'edificio in questione è situato in via Papa Giovanni XXIII nelle vicinanze della sede comunale e del C.O.C.. L'edificio è stato individuato come strategico in quanto all'interno è presente una mensa attrezzata e sala comune. La struttura è prefabbricata in acciaio ha una dimensione in pianta di circa 430 mq e in situazioni di emergenza può ospitare mediamente 86 persone.



4. Container (Es. n 4-5-6-7)

Gli edifici che insistono in tale area di Via Papa Giovanni XXIII, formano un piccolo nucleo di edifici strategici prefabbricati ad uso ricettivo. La posizione resta leggermente isolata ma sempre ben raggiungibile dalle vie di comunicazione. Le quattro strutture hanno una dimensione in pianta di circa 180 mq cadauna e in situazioni di emergenza possono ospitare mediamente 36 persone per un totale di 144 persone.





MODULO INDICAZIONI GENERALI

5. Scuola Primaria e dell'infanzia "De Amicis" (Es. n. 8)

La scuola "De "Amicis" è sita in vi Piazzetta nella zona centrale del capoluogo. Si tratta di un plesso scolastico di ampie dimensioni (circa 1100 mq) che ospita le scuole medie ed elementari. Nella parte antistante è presente il parcheggio individuato come area di ammassamento (area di emergenza n. 8).

La struttura risulta essere in legno, tutta al piano terra costruita successivamente agli eventi sismici del 2016

La struttura di superficie pari a circa 1.100 mq è in grado di ospitare circa 220 persone.





6. Asilo comunale “De Amicis” (Es. n. 9)

L’asilo comunale è sito in Via Fonte del Colle nella zona periferica del capoluogo ma comunque nei pressi di una zona residenziale popolata. Si tratta di un plesso scolastico piccole dimensioni (circa 143 mq) che ospita la scuola primaria “De Amicis”. Nella parte adiacente l’edificio confina con l’area di emergenza n. 9.

La struttura risulta essere in legno, tutta al piano terra costruita successivamente agli eventi sismici del 2016

La struttura di superficie pari a circa 143 mq è in grado di ospitare circa 28 persone.





MODULO INDICAZIONI GENERALI

7. Centro polifunzionale "Lami Angelucci Cesare" (ES. n. 10)

L'edificio in questione è sito nelle immediate vicinanze dell'area di emergenza n. 6 (campo sportivo) e dell'area di attesa n. 7, entrambe in Via Delle Piane. Si tratta di un edificio di ampie dimensioni (circa 500 mq). Tutto intorno è presente un ampio spazio. La struttura portante risulta essere in acciaio con tamponatura a secco tutta al piano terra costruita successivamente agli eventi sismici del 2016

La struttura di superficie pari a circa 500 mq è in grado di ospitare circa 100 persone.





8. Struttura in legno Massaprofoglio (ES. n. 11)

Trattasi di un edificio in legno ad un solo piano completamente fuori terra di circa 100 mq, ubicato subito sotto la piazza di Massaprofoglio (individuata come area di emergenza) e direttamente accessibile dalla strada.

L'edificio è stato individuato come strategico in quanto può assolvere a varie funzioni, da ricettiva a locale per cucina e/o deposito materiale.

Nel caso in cui sia utilizzato come struttura di ricovero per la popolazione, possono essere ospitati circa 15



**MODULO INDICAZIONI GENERALI****9. - AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Le aree di emergenza sono luoghi destinati, in caso di emergenza, a uso di protezione civile.

A tal fine sono state individuate nel territorio del comunale le seguenti aree:

- *aree di attesa;*
- *Aree di ricovero (aree ed edifici strategici);*
- *Aree di ammassamento mezzi e risorse;*

Nello specifico si riportano le tabelle sintetiche con indicazione delle e descrizione delle tipologie di aree:

13.2.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Le Aree di attesa della popolazione sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Nel territorio comunale di **Muccia** sono state individuate le seguenti aree di attesa, posizionate in luoghi sicuri e baricentrici rispetto al tessuto urbano. Complessivamente le aree di attesa sono 8 e come di seguito elencate:

AREE DI ATTESA				
N.	Denominazione	Ubicazione	Area (mq)	Coordinate
2	Area attesa zona artigianale	Via Girolamo Varnelli	2128	43.0676102; 13.0653184
3	Parcheggio Motel Agip	S.S. 77 Maddalena	1011	43.0754192, 13.0628010
5	Area attesa Vallicchio	Vallicchio	230	43.0823685, 13.0584639
6	Area verde area SAE	S.S. 77 Valdichienti	752	43.07840392, 13.05412622
8	Area verde attr. area SAE Le Piane	Via delle Piane	942	43.07977702, 13.04577125
10	Area antistante scuola primaria e dell'infanzia "De Amicis"	Via Piazzetta	556	43.08171243, 13.04545983
12	Parcheggio area verde vicino asilo	Via Fonte del Colle	850	43.0848721, 13.0434384
17	Parcheggio area SAE Massaprofoglio	Massaprofoglio	400	43.0607810, 13.0047998
19	Parcheggio area SAE Costafiore	Castafiore	169	43.06878763, 13.03842092

10. - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi, **individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio** e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la

**MODULO INDICAZIONI GENERALI**

popolazione colpita. Sono state privilegiate aree facilmente raggiungibili nelle vicinanze di aree di ammassamento così da garantire un facile approvvigionamento di sia di materiale che vi generi per la popolazione. In tali aree si prevede in caso di emergenza l'allestimento di campi tende e/o container.

Per ognuna di esse è stata stimata la capacità ricettiva in relazione agli schemi riportati ne paragrafo successivo.

AREE DI RICOVERO								
N	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Blocchi Container	Persone	Blocchi Tende	Persone	Coordinate
4	Nuova area camper	Via Aldo Moro	4.546	15	182	13	303	43.0761949, 13.0571065
7	Campo sportivo	Via delle Piane	12.359	41	494	35	824	43.0798626, 13.0482445
11	Giardini pubblici Asilo	Via Fonte del Colle	2.903	10	116	8	194	43.0847082, 13.0436614
14	Parcheggio sede comunale	Via Papa Giovanni XXII	4.502	15	180	13	300	43.0805364, 13.0422594
15	Area container	Via Papa Giovanni XXII	36.266	121	1451	104	2.418	43.0791151, 13.0427613

Complessivamente le aree di ricovero sono in grado di ospitare **circa 2.423 persone** nel caso in cui siano attrezzate con campi container, e **4.093 persone nel caso in cui siano attrezzate con campi tende**.

La capienza delle aree di emergenza è stata dimensionata secondo i seguenti schemi tipo di allestimento di campi tendopoli e container:

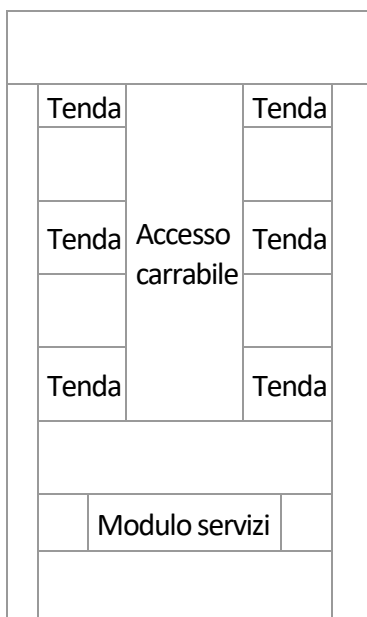


MODULO INDICAZIONI GENERALI

Schema tendopoli n. 1

Ingombro circa 350 mq – 15 mq per abitante

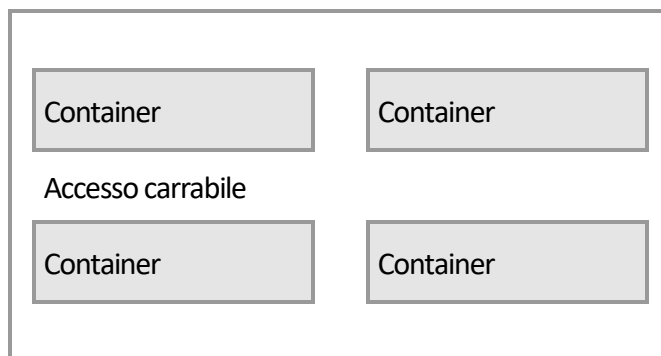
- Dimensioni tenda m 5,00 x 6,00
- Corridoio carrabile m 2,00
- Corridoio tra tende m 1,00
- Capacità ogni blocco circa 24 persone
- Circa 15 mq x abitante comprensivi di spazi accessori



Schema container n. 1

Ingombro circa 300 mq – 25 mq per abitante

- Dimensioni container m 12,00 x 3,00
- Corridoio carrabile m 3,00
- Corridoio tra container m 1,00 / 2,00
- Capacità ogni blocco circa 12 persone
- Circa 25 mq x abitante comprensivi di spazi accessori





MODULO INDICAZIONI GENERALI

11. - CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva)

Come per le aree di emergenza con funzione di ricovero, si riportano anche gli Edifici Strategici precedentemente descritti che svolgono funzione ricettiva in emergenza, quindi in grado di ospitare popolazione. Come per le aree si considera la capacità ricettiva di ogni edificio considerando come **standard ricettivo 5 mq** per abitante ospitabili in brandine e letti temporanei.

EDIFICI STRATEGICI CON FUNZIONE RICETTIVA					
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Coordinate	persone
2	Scuola di musica	Via Papa Giovanni XXIII	117	43.0804006, 13.0433078	23
3	Container	Via Papa Giovanni XXIII	432	43.0795032, 13.0436027	86
4	Container	Via Papa Giovanni XXIII	182	43.0793436, 13.0421946	36
5	container	Via Papa Giovanni XXIII	182	43.0793436, 13.0421946	36
6	container	Via Papa Giovanni XXIII	182	43.0793436, 13.0421946	36
7	Container	Via Papa Giovanni XXIII	182	43.0793436, 13.0421946	36
8	Scuola Primaria e dell'infanzia "De Amicis"	Via Piazzetta	1135	43.0817597, 13.0451003	227
9	Asilo comunale	Via Fonte del Colle	144	43.08508795, 13.04360509	29
10	Centro polifunzionale "Lami Angelucci Cesare"	Pian di Giove	500	43.08039578, 13.04657212	100
11	Struttura in legno Massaprofoglio	Massaprofoglio	117	43.0600497; 13.0036587	23

Complessivamente le strutture di ricovero sono in grado di ospitare **635 abitanti** in soluzione di emergenza temporanea.

A livello di stima indicativa si può affermare che la capacità ricettiva complessiva a livello comunale tra edifici strategici e aree di emergenza è pari 4.727 unità, quindi sufficiente ad accogliere temporaneamente anche la popolazione residente.

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****3.2.4 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**

Sono luoghi idonei ad accogliere i soccorritori e i materiali necessari alla gestione dell'emergenza; devono essere preventivamente individuate dalle autorità competenti al fine di garantire un razionale e rapido impiego delle risorse nelle zone interessate. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni e possibilmente non soggette a rischio. Dovranno avere disponibilità di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili.

AREE DI AMMASSAMENTO					
N.	Denominazione	Zona	Ubicazione	Sup. Mq	Coordinate
1	Parcheggio zona Industriale	Maddalena	Via Girolamo Varnelli	3.800	43.0632825, 13.0633999
9	Parcheggio Scuola Primaria e dell'infanzia "De Amicis"	Capoluogo	Via Piazzetta	880	43.08171243, 13.04545983
13	Area ammassamento vicino asilo	Capoluogo	Via Fonte del Colle	800	43.0854893, 13.0435943

**MODULO INDICAZIONI GENERALI****14.0 – NUMERI UTILI**

PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA				
Qualifica	Cognome nome	Sede	Abitazione/ Uff	Cellulare
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio	Dirigente: ing. Stefano Stefoni	Via Gentile da Fabriano, 3 60125 Ancona (AN)	071 806 4006 071 806 4177	
Sala Operativa Unificata Permanente	ing. Susanna Balducci	presso Sede Centrale	071 806 2419	
Piani di Emergenza e Protezione Civile	geol. Pierpaolo Tiberi	presso Sede Centrale	Tel 071 806 4322 Fax 071 806 4010	
Sale Operative Integrate Provinciali (SOI) SOI di Macerata:		via Indipendenza, 182 - 62100 Macerata (MC)	0733 184 858 5	
Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)	P.O. Logistica e Volontariato: geom. Marco Cerioni	strada Provinciale Cameranense – Loc. Passo Varano ANCONA (AN)	Tel: 071 806 7716 Fax: 071 806 7710 - 7750	
Segreteria Tecnico-Organizzativa	geol. Matteo Giordano	presso Sede Centrale	Tel 071 806 4342 Fax 071 806 4010	
Centro Funzionale Multirischi	geol. Paolo Sandroni	Via di Colle Ameno, 5 Loc. Torrette 60126 Ancona (AN)	Telefono: 071 806 7747 FAX: 071 806 7709	